

servigio degl'inglesi a Rua dos Borbanes, in vicinanza al convento d'Ajuda.

Nel 24 settembre 1824 il papa Leone XII indirizzò una lettera enciclica agli arcivescovi ed ai vescovi dell'America, colla quale li esorta ad usare del loro ascendente per ricondurre i popoli di quelle contrade sotto il dominio spagnuolo. Egli ne spera un felice e pronto risultato, se fate conoscere, dice egli, alle vostre gregge le qualità auguste e distinte che caratterizzano il nostro amatissimo figlio Ferdinando, re cattolico delle Spagne, la di cui sublime e solida virtù gli fa preferire allo splendore della potenza, la gloria della religione e la felicità de' suoi sudditi. Il re Ferdinando inviò questa lettera agli arcivescovi e vescovi delle due Americhe, delle isole adiacenti e delle Filippine (1).

La sede episcopale si compone attualmente di un arcivescovo, sei vescovi e due prelati, che sono vescovi *in partibus*. I vescovi sono suffraganei dell'arcivescovo di Bahia, la qual città fu eretta in vescovato nel 1551 ed in arcivescovato nel 1676; Pernambuco fu istituita a vescovato nel 1676; Rio de Janeiro nell'anno stesso; S. Paulo nel 1745; Marianna nel 1745; Maranhão nel 1677; Para nel 1720; Goyaz e Cuyaba hanno ciascheduna un prelado o vescovo *in partibus*.

Il clero è composto di benedettini, carmelitani, francescani antichi e riformati, con alcuni cappuccini mendicanti. I più ricchi sono i benedettini e gli antichi carmelitani. Gli altri fanno voti di povertà. I benedettini sono proprietari di settecento case nella città di Rio Janeiro.

È proibito al clero regolare, cioè ai benedettini ed ai carmelitani, di ricevere novizii, lo che annunzia l'intenzione del governo di sopprimerli. I negri ed i mulatti sono ammessi al sacerdozio.

Il vescovato di Rio abbraccia quattro provincie, cioè: Rio de Janeiro, Santo Espirito, Santa Catharina e Rio Grande do Sul, la di cui popolazione è di ottocentomila individui, compresi mille ministri della chiesa.

(1) *Gazeta de Madrid*, febbrajo 1826.